



1969 - Indiana, USA



omicidio di una donna



infermiera



2013- libertà dopo 26 anni di carcere

PAULA COOPER



Il caso di Paula Cooper, statunitense dell'Indiana, ha monopolizzato l'attenzione dell'opinione pubblica a metà degli anni Ottanta, arrivando a coinvolgere perfino Papa Giovanni Paolo II.



Nata a Gary il 25 agosto del 1969, Paula viene condannata a morte per **elettrocuzione** l'11 luglio del 1986, con l'accusa di **omicidio e tortura**. Insieme a tre coetanee, all'età di appena 15 anni, la ragazza bussa alla porta di Ruth Pelke, un'anziana insegnante di religione, con la scusa di voler parlare delle sacre scritture, ma intenzionata a rapinarla. Dopo che una delle complici ferisce la donna con un vaso, Paula la colpisce più volte con un **coltello** da macellaio prima di rubarle 10 dollari e l'auto parcheggiata nel giardino, con cui va a fare compere subito dopo. Il corpo di Ruth viene trovato nelle ore successive dal marito: è il 14 maggio del 1985.

L'arresto avviene dopo due giorni. Secondo la ricostruzione della polizia, Paula salta la scuola, si ubriaca, fuma marijuana e poi si reca dalla Pelke. È lei la **capobanda** del gruppo di adolescenti cui sono inflitte condanne tra i 25 e i 60 anni per concorso in omicidio.

La colpevolezza di Paula è fuori discussione e su consiglio dell'avvocato la ragazza confessa. Durante la detenzione aggredisce le guardie del carcere minorile, tanto da dover essere trasferita nella prigione della contea, dove si vanta del suo crimine e si dice intenzionata a uccidere ancora.

Nel corso del processo, il procuratore descrive Paula come una **disadattata sociale** priva di qualsiasi speranza di riabilitazione e chiede che sia condannata a morte. La difesa riesce a provare che la ragazza è stata vittima di **abusi sessuali** e ha rischiato di rimanere uccisa durante un tentativo di **suicidio** della madre, probabilmente legato allo **stupro** subito dalla donna cui lei è stata costretta ad assistere. Al momento dell'omicidio ha cambiato già 10 scuole. Ciononostante, il giudice James Kimbrough accoglie le richieste dell'accusa e commina la pena capitale: in base alle leggi dell'Indiana, l'età minima per essere condannati alla sedia elettrica è di appena 10 anni. Paula diventa la più **giovane** detenuta in attesa del boia di tutti gli Usa.

Paula viene inviata nel braccio della morte della prigione femminile di Indianapolis. La sua difesa viene assunta dall'avvocato Monica Foster che organizza una **campagna** cui fa seguito un forte sostegno da parte dell'**opinione pubblica**, soprattutto in Europa. L'appello presentato alla Corte suprema dell'Indiana viene sottoscritto da due milioni di persone. Un secondo appello è presentato al governatore dello stato, Robert Orr, da Papa Giovanni Paolo II; un terzo appello, rivolto alle Nazioni Unite, riceve un **milione di firme**.

Il giudice Kimbrough muore e il processo di secondo grado subisce un rallentamento. Nel frattempo, nel 1987, l'Indiana approva una legge che innalza da 10 a 16 anni l'età minima per un imputato in caso di pena di morte. La modifica del codice penale è solo uno degli effetti del caso Cooper: nel 1988, una decisione della Corte su-

prema esclude la pena capitale per gli imputati di età inferiore ai 16 anni al momento del reato. In considerazione di questi sviluppi, la Corte suprema dell'Indiana accoglie le argomentazioni della difesa e il 3 luglio 1989 commuta la condanna a morte in 60 anni di **carcere**. Un editoriale del *New York Times* definisce coraggiosa la decisione del giudice e medievale la legge su cui si basa la condanna alla sedia elettrica.

Un ruolo importante nella vicenda di Paula è svolto da Bill Pelke, nipote della vittima. Inizialmente a favore della pena di morte, il giovane decide di capire il perché di quel delitto e di quella condanna. Inizia un **dialogo** con la ragazza e diventa uno dei maggiori sostenitori della sua causa. Il suo **perdono** è una delle spinte più intense alla campagna nazionale e internazionale a favore della giovane dell'Indiana e accende la miccia di numerose dimostrazioni. Nel 1993, insieme ad altri familiari di vittime di omicidio, fonda *Journey of Hope*, un' **associazione abolizionista**, e nel 2003 racconta del suo viaggio verso il perdono nel libro omonimo.



In carcere Paula riprende gli studi e si **diploma** come infermiera. Anche se la pena da scontare è elevata, la legge dell'Indiana prevede che ai trasgressori sia cancellato un giorno di detenzione per ogni giorno di buona condotta. Paula lavora alla mensa del carcere e inizia a **insegnare** lei stessa religione.



Paula viene rimessa in **libertà** dal Rockville Correctional Facility il 17 giugno 2013, dopo aver scontato 26 anni, tre settimane e tre giorni. Al momento del suo rilascio ha 43 anni.